

i GIRASOLI

I EDIZIONE NOVEMBRE 2006
TUTTI I DIRITTI RISERVATI
ISBN 88-7536-101-0

Direttore editoriale:
Mauro Ferrari

EDIZIONI JOKER
Via Crosa della Maccarina 28/B
Tel./Fax 0143.322383
15067 NOVI LIGURE (AL)
www.edizionijoker.com

Roberto Baldon

MARCESCENZA

Infondo

Dritto negli occhi
fisso lo sguardo
fiero pensiero
incuti timore
infondi coraggio
ai più trema certezza
uno scavo affondato
perscruti le viscere
di animi fragili
qual gusto
violare
segrete passioni
Rapace dei sensi ingabbiati
pupille finestre
sul nostro mare profondo.

Disgregazione

Fisso le genti
ascolto le storie
penso a ritroso
operoso
opulento
nordest
Sembri roccia porosa
che si sgretola
al passaggio
di acque tranquille
favola andata
declino annunciato

Strade violate
da menti offuscate
psicopatici alla guida
di strumenti di morte
furore e livore
a punti di guardia
donzelle esaltate
nel ruolo improbabile
di sesso deciso
certezze scalzate
da mere illusioni
Si odon i giovani
a svolger caciara
tra spritz, alcool
pasticche e recital
Ai debiti in danari
col gatto e la volpe
lasci ancorpiù
un debito folle

con avi
cultura
e memoria di te

Paranoidi ossessioni
di schei
ostentazio
e fallaci racconti
Dividi e impera
così facile attecchire
in questa ricca povera terra
ove saran
tutti in armi con tutti
Guardo più in là
ho sentore di giorni
dall'acre respiro
odo lamenti
s'alzano suppliche
di gente tradita
da inganni
e false ambizioni

Nascostamente son certo
frutti e semi
ancora ben custoditi
germe
di futura e antica
speranza.

Automobili

Auto incolonnate
all'alba e al tramonto
del consueto lavoro
ai semafori
tossiscono smog
trasudano oli consunti
disperdono calore sprecato
Automobili
ammirate
ardentemente desiderate
patologicamente coccolate
decantate
ostentate
e indebitamente comprate
È sabato
code ai lavaggi
con schiume
spruzzi
e pelli di daino
Li guardo stordito
ricordo una bici
parafanghi grattati
per giochi puerili
tutti più liberi
su due ruote scentrate.

Invidia

Corrode le viscere
fa spostare montagne
raccontava mia nonna
volano dei mondi
smuove le genti
in pace o in ozio
che bramano
in fame
assurdi cimeli
decori vistosi
dimore lussuose
veicoli muti
Ostentazio volgare
solenni parate
di animi vuoti
e menti soggiogate
da questo tarlo antico.

Marzo

Si smorzano i fuochi
di stufe e caldaie
odo natura
sgranchirsi le fronde
vedo tortore ai tetti
e uccelli scaldati
da un tiepido sole
ancora le donne
non scoccano frecce
prematura stagione
per rinverditi ardori
Vanghe ai giardini
sementi agli orti
si allenta tensione
d'inverno allo sbando
giunture dolenti
e tossine alla fuga
Spalanco i polmoni
primavera agli alveoli
profondo sentore
di rinnovata virilità.

Romano d'Ezzelino

Passo insicuro
in questo giorno ingabbiato
orecco una musica
rapisce i miei sensi
una folta siepe
a voliera
uccelli a concerto
parean moltitudine
mercato dei suoni
frenetica magia
l'umore è disciolto

Odo le gesta di Ezzelino da Romano
lance e alabarde
sangue, conquiste
e teste mozzate
sposalizi ad espandere
poteri e poteri

I prati ingialliti
da infiorescenze delicate
primizie marzine
rigiro lo sguardo
vallata mi sei oggi compagna
riappacifichi i sensi
Turba l'idillio
e ne rompe la quiete
qualche auto sfrecciante
con uomini stolti
Due anime languide
a finger passione
recita spenta
in luogo sacrale.

Sorriso

Venivi d'incontro
mise variegata
occhi d'oriente
espandevi sorriso
a cercar d'abbracciarlo
un tepore nascosto
in animo langue

Infondevi al passaggio
tenero ardore
attimi brevi
propaga il ricordo
come onda di luce

Aleggia il tuo riso
in veste solare
che il tempo meschino
non sbiadisca
l'incanto.

Sulla televisione uno

Nascesti in bianco e nero
ti videro in pochi eletti
agli albori
si accorreva al bar
del paese
curiosi e in fervore
raccontavano gli avi materni
trasmutavi in antenna
palcoscenici e genti
luoghi lontani
e racconti sfuocati
aprivi sipari
orizzonti
e chimere

Intrattenevi le immaginazioni
di corpi estenuati
lanciavi stereotipi
alla Bogart
whisky e paglie
a solleticare gli emuli
caroselli in storiella
e occhiolino al consumo
ipnosi di massa
quando hai affilato
le armi a sedurre

Quanta strada hai compiuto
dai tempi bucolici
hai perso
pudore e ritegno
volano vesti
in mostra le membra

che bisturi e garze
han ridato natura
pudenda agli occhi
in volgo bavato

Qual crimine stolto
nei giorni trascorsi
trasudi menzogna
occulti sapere
tagli e manipoli
con arte mendace
condizioni il senno
di poveri ignavi
verità proiettate
a giro di trottola

E in questo mondo
a rovescio
anche uomini savi
non trovano pace
nebulosa di sensi
mercè dei tuoi vizi
ascesso profondo
di un malato vaneggiante.

Rinascita

La tua figura scarnita
digrigni ganasce
il tuo peso si scioglie
muscoli tesi
giunture in dolore
stomaco stretto
la sua bocca legata
asfittici pensieri
di un passato
che si spegne
Come il bosco
che calura accende
brucia e consuma
una natura
che ripete il suo ciclo
anche il tuo essere
arde
ad una fiamma
che rigenera i sensi
Come i semi
riscrivono nuova
linfa
che radica vita
così il mio spirito
rinasce
in corpo
che stride.

Tensione

S'alza
come il vento
ch'arriva da lande
lontane
cresce come la marea
che avanza
verso la battigia
dopo una secca
ansia che monta
in quadro impalpabile
Gente a monologo
che suona di sé
esisto e son qui
quadratemi spazio
impercettibile febbre
che ottunde lo spirito
Tutt'intorno anime
a fingere pace
cori spenti
a schiamazzo
in menti truccate
A qualche angolo
in penombra
maschere a terra
strappate da venti
che lindano l'aria
o sciolte da animi
che gridano sfogo.

Risveglio dei sensi

Un altro giro
di natura
ai rami
infiorescenze
tinte
in un quadro pastorale
mandorli
peschi
e ciliegi
leggiadri e in beltà
fan sfoggio di sé
disfida del creato
a donare colore
a chi vuol emozione
Sento qualcosa di nuovo
percepisco fermento
donzelle eccitate
sotto un velo
di brio
fatico a tenere
l'ardore alle viscere
vita che sparge
il suo seme
in terra feconda.

Sulla televisione due

Atroce misfatto
in questo tempo nefando
ordisti le trame
di questo turpe disegno
cullando potere
e contando danari
Hai svuotato
coscienze
di arrendevoli uomini
privato di forza
e riempito di frodi
Ed ora calpestano terra
come zombie
a programma
immagina un giorno
si spegnesse il dominio
un brulicare
di corpi
in ricerca affannosa
dimentichi di sé.

Primi d'aprile

D'un tratto
a scandire l'avvento
del mese
fiorito
in semine
e in sonno
l'aria intepidisce
quasi una carezza
dopo l'offese
dei mesi congedati
Pescatori ai fiumi
con le loro donne
che svoltano i calzoni
a catturare i primi raggi
i peschi a spettacolo
con quel tocco
femmineo
ad addolcire
paesaggi
Musiche a richiamo
sinfonie d'uccelli
sottofondo pacificante
su uno sfondo
ridipinto.

Parola

Ognuna con le sue molte accezioni
adoprata
agli albori
a classificare
svelare
e propagare ai posteri
ricolma comunque
di lumeggiante significato
Impazza nei giorni
un brusio infernale
vaniloqui
e stoltizie
imperversano
impudici
ti usano e abusano
a mistificare gli intenti
e rigirare le masse
Sei strumento
rodato
a manipolare
e svilire
le idee
parola che sei
nutrimento dell'intelletto
linfa della ragione.

Pubblicità

Ci guardi
ammaliante
coccoli i sensi
di busti
a riposo
che vagheggiano
in ozio
mendaci delizie
Corrente che culli
e disarmi
col tuo flusso continuo
lasciando in sofà
stormi
di menti
in arresa
passione
Burattinaio dei giorni
dileggi dottrine
da echi lontani
feticcio
di un tempo
che dispera
ogni
senno.

Potere

Rammento di chimica
disegno un sistema
dove regni equilibrio
particelle che vagano
ma senza scompiglio
così uomini sani
quand'anche non fosse
perfetta armonia
condividono luoghi
mansioni
e diletti
D'un tratto
sviluppa
un'insana ambizione
coltiva dominio
su ogni spazio d'intorno
calpesta
orgogli
e dignità
parimenti
svolge controllo
dirige azioni
plagia le volontà
Facoltà che sei
combattuta
tra vizio e virtù
mercé di figure
in morbosa
contemplazione
del proprio
ego
deforme.

Clonazione umana

Ammonimento
alle scienze
non profanate
il nucleo
di cellula uomo
clonare
vuol dire
varcare la soglia
blasfemo e insano
delitto morale
Eppure io vedo
un fenomeno
strano
solco le strade
bazar
e caffè
fingendo abitudine
ma scorgo
dei cloni
in vesti
e in fare
indistinti
teatranti
di parti
minori
Sarà forse
il frutto
di una qualche provetta
o effetto d'ipnosi
di maghi e stregoni
chiamati mass-media!
Emuli solo
di turpi
presagi.

Acqua

Cade pacata
o sferza paesaggi
irruente
e insolente
scorre tra rivoli
canali
e fiumi possenti
inonda le terre
scava
le rocce
corre nascosta
e profonda
risorge
fonte di vita
Col tuo perpetuo fluire
nutri le lande
plasmi scenari
dilavi
e ridoni
nuova parvenza
solo pochi bacini
ristagnano
in quiete

Turgide cellule
in fluidi acquosi
reazioni vitali
in umide vesti.

Laguna

M'è strano
ritrovarvi dei cigni
alcuni in ozio
altri a rincorrersi
sul pelo libero
ignoro
per qual gioco
di specie
A giro d'occhi
uno stormo di gabbiani
in parata
m'è più familiare
un intricato
canneto
che nasconde
in lontananza
capanne e reti
di pescatori
io immagino
imbibiti
da umidi inverni
e rinsecchiti
da estati assolate
Una fila
di barche
a riposo
immobili
tra acque pacate
Un randagio
zompa
giocoso
tra erbe
incolte

e bocche di leone
inseguendo ogni passante
in gioco
o in ricerca di guida
Una fiumana di corpi
si sussegue incessante
a rincorrere asfalti
e mete agognate
tradendone traccia
Sul capo
incombono
roboanti
mostri d'acciaio
partiti dal Marco Polo
lasciano scie
di gas e fumi
nelle pance
uomini
che volano
lontano
da questo
scorcio
noncomunque
dalle proprie
consumate
nevrosi.

Normalità

Somiglia
a un' invaso
con acque più chiare
che occhio riveda
ma più in fondo
il suo torbido
che smuova marciume
Infanzie violate
in probi famiglie
che mai svolgevano dubbio
di turpe tendenza
capestri allestiti
da vite
spezzate
da drammi incompresi
infelici
a sorriso
in comparsate volgari
Dio trino
alle feste comandate
dio quattrino
dall'alba al tramonto
corruzione
degli animi
che serpeggia
silente
feste e weekend
sull'asfalto
insanguinate
M'è normale
sentire
nausea
e sconforto.

Ultima cena

Impazza
oroggi
un corso di vezzi
imbellire fanere
rigenera unghie
parvenza di dama
cotona le chiome
doma e pittura
Estetiste a massaggio
benda e depila
pappette
ai corpi e ai visi
bisturi a segnare
nuove curve
e volti svecchiati
Commensali a banchetto
ristori gremiti
da fame
d'esistere
partecipazio volgare
a saziare le pance
di menti illuse
e coscienze offuscate
Plagio dei giorni
di palinsesti
riviste
ed eventi mondani
genti traviate
da imbonitori
di ciance
Ho sentore
dell'ultima cena
avanti
al calvario.

Silenzio

Qual brusio
ai timpani
in quest'era
di vocianti
bisbetiche
e luoghi comuni
Rombano le vie
trillano i fonini
ad ogni angolo
e istante
stridenti note
in locali e bistrot
Al gusto del dialogo
turpiloqui
strazianti
ne invadono spazio
infime menti
cantano gesta
da prodi scudieri
tutti che han lumi
su ogniché
Cala la notte
su questo nulla
assordante
zittisce le corti
col nemico alle mura
come riposo e paura
ridan palcoscenico
a mite silenzio
Ridoni armonia
pacifichi gli animi
compagno
discreto

d'ascolto dei sensi
e d'altrui passioni
Qual tua natura compassionevole
ma incuti terrore
ai più
che rifuggono voci
da echi profondi
quando io
mi ricongiungo
al magma di me
in quieta introspezione.

Domenica pomeriggio al parco
(a Lonigo)

Meriggio del dì
del riposo
che aria serena
appena ho varcato
i cancelli
di questo splendido parco
giro e rigiro
ma sembra
di stare al giardino
dei mondi
genti arrivate da terre lontane
son stesi a gruppetti
sotto alberi
frondosi e robusti
le donne e gli infanti
spensierati ed allegri
in giostre e in giochi
Qualche autoctono
a sgranchirsi
e a smagrirsi
a giro di footing
poch'altri
a braccetto
o a guinzaglio di cani
tutt'intorno l'asfalto
con gomme stridenti
scappamenti a cannone
e anime in pena
ma nulla che turba
l'idillio
di quest'armonia

Torno bambino
magia di tempi perduti
di gente non ancora
visceralmente contaminata
pochi lembi di terra
rifugio di quiete
in mezzo al casino.

Sullatelevisionetre

Ci hai mostrato
il grande fratello
e varialtri ad eco
classificato i più belli
e i più ricchi
osannato potenti
dato ai riflettori
pavoni
galline
e quaquaraqua
dissertato su temi pregnanti
volgari cagate
televenduto di tutto
con slogans studiati
vestiti succinti
cravatte eleganti
e sorrisi infelici
C'intrattieni
allo zoo
delle tette
e dei culi
tra giochi
cretini
e vacue figure
con noti avvizziti
avvinghiati al successo
telefilm d'oltreoceano
quiz a risposta
hai vinto soldino
Svoltando canali
chiromanti e le carte
numeri al lotto
quadri, monili

tappeti e fumé
prevedi futuri
tra oroscopi
maghi
e liete novelle
Telegiornali impegnati
a mascherar
più che a svolger
notizia
pomeriggi
a soapopera
rotocalchi
farse penose
e mostre di statue
dopo lampade e trucchi
Ci novelli dei vips
sveli segreti
per voyeur da salotto
ancora giochi e milioni
da tutti i cantoni
e per chi fosse a corto
di tanti dobloni
ecco qualcuno
che sgancia il quattrino
un amico a sorreggere
prestare e dannarti
La sera
è invasione
di tanta politica
in tutte le sue
forme
espressioni
e facce deformi
programmi svianti
filmetti bolliti
comicità
turpiloquante

e truculenta
Ma dalle ventitre
alle due della notte
una fascia quasi protetta
e ancora zapping tra le private
vige il motto
zitto e godi
ricorda comunque
che corre l'affitto
E dopo quest'orgia
molesta
un sonno
agitato

Giro le strade
echi tivù
ad ogni angolo
e incrocio
riflesso d'immagini
che trapassano il video.

Sulla politica

Compare a vetrina
si gongola ai salotti
nubi di cipria
ceroni
e cravatte modé
riflettori puntati
su primedonne a crogiolo
chi assapora invaghito
un po' di vita gaudente
attori e comparse
di uno spettacolo fatuo
Ti riservi incurante
privilegi e onori
assoldi giornali
finanzi scritture
occupi e lottizzi
ogni spazio e accesso
ti arroghi primato
su altri poteri
e gangli vitali
di un paese ingessato
Hai elargito demagogia
a cascata
menzogna e corruzione
trovano sfogo
e vile assenso
anteponi personali interessi
e ritorni economici
ai diritti di tutti
l'uomo impotente
ne viene annullato
Usi le mafie
di ogni ordine

e sorta
ingaggi stuoli di figuranti
servili
appendici dei leaders
ci hai tediato i timpani
con scurrilità e franate di stile
chissà dove avran sparso
il loro seme
quei magni statisti
di passata memoria
Hai smodato potere
di vita o di morte
sul cittadino
decidi le guerre
preventive nei giorni
v'è pura follia
mi chiedo se ancora
rappresenti i tuoi sudditi
che subiscono inebetiti
la tua decadenza
Come una testa bacata
ammala il suo corpo
una politica degenerata
travia
la sua gente.

A Denise

La stanzetta era vuota
nessun commensale
a banchetto
pochi tavoli preparati
ad accogliere
bocche afflitte
e sorrisi cuciti
prevaleva l'arancio
di tende setose
pareti
e tovaglie
cameriere svenevoli
davan sempre del lei
Arrivasti scrutando
con far circospetto
il poeta seduto
scorreva la penna
accendesti tivù
si fa sempre così
Afferrasti coraggio
il tuo volto bambino
divenne espressivo
un riso pulito
che disperdono i grandi
gli occhi curiosi
che ho custodito
ti guardo
e riguardo
età spensierata
ogni movenza
così naturale
noncome scimmiettano i grandi

Anch'io come te
che ho ancora
molto da scoprire
o da riscoprire
quasi tutto da fare
o da rifare
e tanto da sbagliare.

Psicosi

Ehi tu
consumatore passivo
stai molto attento
ci attaccano i virus
l'influenza è in agguato
il tuo corpo è in preda
ad un'orda
di radicali liberi
nel tuo letto
si annidano legionari
di minuscoli acari
ma molto insidiosi
la tua bocca
è un covo di batteri
la placca t'insegue
si cementa il tartaro
Guardati allo specchio
la ruga che corre
e scava la pelle
oh dio che disgrazia
invecchio anche oggi
sarò all'altezza
di quello che il mondo
pretende da me
Aspetta che compro
un veicolo fashion
mi manca
quell'ultimo sogno
che tecnologia
ha evacuato
quel cellulare
lo voglio lo voglio
mi agghindo alla moda

la griffe mi ridona
luce e splendore
Sotto un ponte
un barbone
gira le lune
tra stenti e intemperie
nascosto ma libero
da questo guazzabuglio psicotico.

Incubo

Che sia il poeta
in paranoia
o questo è meramente
un mondo fasullo
io credo falsato
da echi fuorvianti
svuotare coscienze
un becero crimine
che lascia uno zoo
di menti offuscate
in un'assurdo delirio
Uomo
o vivi in piena coscienza
o il tuo essere
si perde
e scompare
epitaffio ammonisce
è passato
ma n'è mai esistito
Raccontava mia nonna
ricorda piccino
gli insani son fuori
non quelli internati
e nulla sapeva
di questo gran manicomio.

Menzogna - Verità

Lascio dimora
percorro le vie
corpi a drappeggio
ornamenti a decoro
scie di profumi
futili chiacchiere
sorrisi stonati
e abbracci di giuda
ma se catturi lo sguardo
tradisce menzogna
un fondo oscuro
la luce si perde
Poco più in là
un umile uomo
scarpe consunte
le vesti essenziali
rifugge la vista
mi rischiara pensiero
ricordo mio nonno
un vecchio biciclo
mi scortava in paese
il pozzo artesiano
con acque pulite
e anime pure
ricolme del vero.

Vizio

Penso ad un uomo
che non sia mosso
da un grande ideale
che non scorra
nelle sue vene
una smodata passione
che non sia attanagliato
da un sentimento profondo
che non abbia radicato in sé
valori pregnanti
quest'uomo diviene
preda del vizio
di un quotidiano
lento
appassito
arreso
trascinare il tempo
o di una dissolutezza
che instilla ardore
in un animo
che ristagna.

Membra

Giovani
toniche
fors'anche turgide
sinuose
la pelle chiara
lattea
morbide e rotonde
al tatto
le afferri
le accarezzi
con la pressione
della passione
dopamina
che sale
neuroni in fermento
sangue che gonfia
i suoi vasi
ebbrezza dei sensi.

Papaveri

Il poeta ringrazia
chi coltiva le terre
che ho ammirato
ancor'oggi
appezzamenti di grano
con turgide spighe
ma un
sovrastante
rossastro
tinteggio
concupisce il mio sguardo
colore che ondeggia
e una vivezza che ammanta
gli animi ebbri
Grano che sfami
popoli e genti
dall'umile censo
papavero che nutri
voluttà dell'artista
in continuo
inebriarsi.

Poeta

Stereotipo consumato
di sembianze emaciate
patema corrugato
di un animo sanguinante
schivo e ombroso
lezioso e prolisso
ghettizzato nei propri lumi
Esci poeta
abbandona la metrica
fluidifica linguaggio
decodifica il tuo dire
entra nei temi
dei variegati mondi
sii astro polare
di ottenebrate menti
scocca i tuoi versi
e propaga il risveglio
di coscienze
immolate.

P.S. La vera rivoluzione post-moderna.

Ancora sulla libertà

Spazio nei giorni
vago e rigiro
mi immergo
e confondo
ancora mi indigno
ancora mi adiro
allorquando
si abbandona
educazione
rispetto
e ogni etica
alcuna
in questo marasma confuso
Rammenta
piccolo uomo
la tua libertà
si limita
laddove
ha inizio
la libertà
di ogni altro.

Tramonto

È l'imbrunire
di questa domenica
tenue
nubi a passeggio
sole ch'è sceso
dalla volta celeste
come una sfera favilla
aranciorossastra
l'orizzonte si increspa
in un gioco bizzarro
di nuvole pompose
e variegata sfumature
con fiotti rosati
a chiudere il quadro
M'incanto
e assaporo
il vago delirio
di questo dipinto.

Esule

Sarà mai
che io abbia
un compito
ignoto
figuro sospetto
strano ai più
consuetudine
per me
avere sentore
di ritrovarmi
più spesso
in dissonante armonia
nel sentirsi diverso
mai al di sopra
e neppure inferiore
soltanto distinto
dimensione surreale
di uomo
privilegiato
o costretto
da sempre
ad un esilio
incantato.

INDICE

Infondo	5
Disgregazione	6
Automobili	8
Invidia	9
Marzo	10
Romano d'Ezzelino	11
Sorriso	12
Sullatelevisioneuno	13
Rinascita	15
Tensione	16
Risveglio dei sensi	17
Sullatelevisionedue	18
Primi d'aprile	19
Parola	20
Pubblicità	21
Potere	22
Clonazione umana	23
Acqua	24
Laguna	25
Normalità	27
Ultima cena	28
Silenzio	29
Domenica pomeriggio al parco	31
Sullatelevisionetre	33
Sulla politica	36
A Denise	38
Psicosi	40

Incubo	42
Menzogna - Verità	43
Vizio	44
Membra	45
Papaveri	46
Poeta	47
Ancora sulla libertà	48
Tramonto	49
Esule	50

Finito di stampare
nel novembre 2006
per conto delle Edizioni Joker
presso la Graphicolor
di Città di Castello (PG)